Quel tesoretto di posti di lavoro e milioni

L'Irpet: 3 mila nuovi occupati. I fondi servirebbero anche per finire l'Opera

La posta in gioco

Il rischio di aver fatto i conti senza l'oste è concreto. Palazzo Vecchio aveva infatti preventivato l'arrivo di una pioggia di milioni. Circa 200 per la precisione, metà dei quali, secondo il sindaco, necessari per adeguare la Fortezza. Questo perché, nei piani, dovrebbe essere proprio la struttura cinquecentesca ad ospitare i vertici chiave con i capi di Stato. Per il rifacimento della Fortezza è previsto da tempo un piano da 100 milioni di euro, che però non è mai decollato.

Un sostanzioso aiuto dal governo sarebbe vitale per sbloccare tutto, dando il via alla demolizione dei vecchi padiglioni (abusivi secondo giudici, e in ogni caso poco funzionali) per ricostruire spazi adeguati, sopratutto per poter essere sfruttati da fiere come Pitti Immagine, fondamentali per l'economia fiorentina.

«Il G7 a Firenze non è un'eventualità, ma una certezza. Il premier Renzi formalizzerà domenica la candidatura della nostra città ad ospitare il vertice delle Grandi potenze mondiali nel 2017»,aveva subito rilanciato Dario Nardella, annunciando pure l'istituzione di una task force per gestire i fondi e i maxi cantieri. Ma se adesso questa montagna di soldi non arrivasse sarebbe un bel pasticcio. I fondi restanti, secondo il piano elaborato da Palazzo Vecchio, servirebbero per il completamento del nuovo Teatro dell'Opera con la realizzazione dell'auditorium da 1.000 posti, la riqualificazione del Palazzo dei Congressi e la trasformazione delle ex Scuderie delle Cascine in spazi per eventi. Come ulteriore intervento da inserire nel «pacchetto G7», Nardella aveva parlato anche di «quindici milioni di euro per la viabilità, a cominciare dai parcheggi scambiatori alla periferia della città». Quanto alle ricadute occupazionali legate all'organizzazione del summit, l'Irpet aveva quantificato in «2.997 posti di lavoro nel territorio a livello locale» il tesoretto del G7.

Firenze, inoltre, per riuscire ad ospitare il maxi evento, per la primavera del 2017, dovrebbe però farsi trovare pronta almeno per due grandi cantieri su tre. Visto che completare stazione Foster e tunnel per l'Alta velocità sarà impossibile, di sicuro dovrebbe essere già operativa la nuova pista dell'aeroporto di Peretola e chiusi i cantieri della tramvia attorno alla Fortezza.

Palazzo Vecchio
Il sindaco aveva calcolato in 15 milioni i fondi necessari per la futura viabilità

Se con un decreto del premier (e cantieri a rotta di collo) l'entrata in funzione della nuova pista dell'aeroporto sarebbe un obiettivo raggiungibile, arrivare al G7 con le linee 2 e 3 della tramvia in funzione sarebbe comunque un miraggio. Per realizzare le due linee servono 340 milioni (almeno questi già tutti finanziati), mentre per il sottoattraversamento del centro storico, opera prevista dall'ex sindaco Renzi, servirebbero altri 240 milioni. Il possibile arrivo del G7 a Firenze, però, almeno sul fronte tramvia sta però servendo a poco o niente, se non a fare da pungolo su aziende costruttrici e istituzioni per accelerare i tempi. Per avere una città davvero all'avanguardia dal punto di vista delle infrastrutture, per il 2017 sarebbe dovuta essere pronta anche la stazione sotterranea dell'Alta velocità, progettata da Norman Foster, con tanto di tunnel scavato per oltre 7 chilometri e che bypasserà Firenze. Un investimento colossale da 1,5 miliardi di euro. Ma anche tutto questo non sarà finito per la data del G7. Anzi: il tunnel è appena iniziato. Secondo i tecnici di Palazzo Vecchio, anche i più ottimisti, bisognerà attendere almeno il 2019.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano - Il caso
Il G7 rischia di non atterrare a Firenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.